

Il rischio esuberi riguarda soprattutto Intesa Sanpaolo, Unicredit e Popolare di Novara

Tagli agli sportelli bancari sono mille i posti in bilico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il caso

STEFANO PAROLA

PER banche e sindacati sarà un autunno ricco di trattative ad alta tensione. Tanti gli istituti che hanno fatto sapere di voler risparmiare sulle spese del personale, tanti gli impiegati in bilico. In Italia le stime parlano addirittura di 19 mila posti a rischio da qui al 2015. E i sindacati calcolano che almeno mille di

Sono tanti gli istituti che hanno già fatto sapere di voler risparmiare sul personale. Sarà un autunno di trattative difficili

questi lavoratori potrebbero essere piemontesi.

In fondo, la regione subalpina

è ricca di banche. «Da noi il rischio esuberi riguarda soprattutto i due gruppi più grandi, ossia Intesa Sanpaolo e Unicredit, in parte la Popolare di Novara e in misura minima Montepaschi», analizza Antonio Cerbona, segretario regionale della Uilca-Uil. Che però si affretta a precisare: «Al momento l'esuberò è soltanto a parole. Starà anche a noi sindacati cercare di individuare subito una strategia per trovare altre soluzioni».

Anche il leader regionale della Fisac-Cgil, Giacomo Sturniolo, preferisce non agitare le acque: «Oggi come oggi è pressoché impossibile fare stime. Eventuali esuberi dovranno essere ragionati caso per caso attraverso piani industriali in grado di riorganizzare il futuro di ciascuna azienda, senza però ricorrere a mericalcoli contabili su quantosi possa risparmiare tagliando sportelli». E poi, aggiunge il sindacalista della Cgil, «gli accordi sul fondo di solidarietà siglati con Intesa Sanpaolo fanno pensare che le riduzioni saranno assorbite in modo non traumatico».

Insomma, il rischio di assistere a licenziamenti è abbastanza remoto. Piuttosto è possibile che si ricorra a una sfilza di prepensionamenti, sfruttando appunto i

fondi di solidarietà. Che però attendono la firma del ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Una questione che sta molto a cuore ai circa mille "esodati" del settore bancario piemontese, che contavano di utilizzare quello strumento per scivolare verso la pensione e che invece sono rimasti beffati dalla riforma delle pensioni.

Nell'intero comparto la tensione è piuttosto alta, come ha confermato la buona adesione dei bancari del Piemonte agli scioperi indetti dai sindacati a fine luglio. «La preoccupazione che i nuovi piani industriali delle banche possano creare problemi occupazionali è molto forte», racconta Ferruccio Moriggi, segretario della Fiba-Cisl Piemonte. Che racconta come in questo momento la situazione sia «assai nebulosa. Anche perché la crisi



economica resta molto profonda e gli istituti di credito sono portati a non scoprire troppe proprie intenzioni. E purtroppo anche a puntare soltanto sulla riduzione del personale per ottenere risparmi».

Da questo punto di vista, set-



ITAGLI

Sopra uno sportello bancario. Qui, il ministro dello Sviluppo Corrado Passera

Cerbona, Uilca-Uil "Al momento l'esubero è soltanto a parole. Starà anche a noi sindacati trovare altre soluzioni"

tembre sarà un mese rivelatore, perché tutte le trattative con i grandi gruppi entreranno nel vivo. I sindacati sperano di parare il colpo anche attraverso le possibilità offerte dal nuovo contratto nazionale di settore, che permette ad esempio di sostituire gli esuberanti con la riduzione dell'orario di lavoro oppure di compensare le uscite con le assunzioni dei giovani. Un'opzione che potrebbe fare al caso di Intesa Sanpaolo: secondo indiscrezioni il colosso di piazza San Carlo pare intenzionato a investire forte sulla sua struttura informatica. Magari anche attraverso assunzioni nel suo Polo tecnologico di Moncalieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA